

## **Brevi riflessioni sull'incontro del 26 novembre relativo alla Siria, i Curdi, le Donne.**

È stato un incontro intenso, faticoso da assimilare, portatore di emozioni e di conoscenze ampie sulla realtà in cui siamo immersi e che ci appare lontana, imprecisa e frammentaria.

Avere da parte di un testimone oculare la ricchezza di dati e i racconti di storie di persone che vivono quotidianamente drammi e situazioni al limite della sopportazione umana, offre la possibilità non solo di capire un po' di più quanto sta accadendo ma soprattutto di interrogarsi con lucidità su come interpretare anche questa nostra fragile realtà e come agire nelle scelte quotidiane.

Sappiamo davvero poco di quanto avviene e quel poco è colmo di interpretazioni frammentarie, imprecise, di narrazioni che conducono ad annebbiare la possibilità di prendere posizioni chiare nei confronti di chi gestisce il potere, decidendo sulla testa degli esseri umani.

Ciò che avviene in quei paesi ormai relativamente lontani, parte dall'ora e da qui e nel qui e ora influenza orientamenti e costruzione di scenari politici che di valori, rispetto, dignità delle persone non hanno nulla.

...e parliamo di democrazia...di libertà di pensiero e di parola...di qualità della vita...di educazione...di progetti....

Nulla di tutto questo può essere possibile se non ci si guarda in faccia con rispetto e verità.

È chiara comunque la certezza che un mondo dove le donne esprimono questa capacità di resilienza e costruiscono esperienze di vicinanza e condivisione è possibile.

Attraverso la loro storia si può intravedere una speranza di novità positive, di un futuro in cui le parole libertà, rispetto, dignità, tolleranza trovano un senso. Giorno dopo giorno, passa dopo passo, oltre il dolore.

Lella Papetti